



# **RASSEGNA STAMPA**

**10 FEBBRAIO 2010**

**Confindustria Catania**

## Prime conferme sulla vettura elettrica a Termini Imerese

MILANO

Forse l'auto elettrica, nel dopo Fiat a Termini Imerese. Con lo stabilimento affacciato sul mar Tirreno trasformato in un centro per la produzione di tecnologia e vetture a emissioni zero e più partner industriali coinvolti nel progetto. Potrebbe esserci Renault (pronta ad entrare nel settore nel 2011), è la voce che rimbalza da San Sebastian, dove sono riuniti i ministri dell'Industria dell'Ue proprio per capire se uno dei modi di uscire dal cortocircuito sovraproduttivo nell'automotive sia quello di spingere sulle vetture verdi. «Ho preso contatti con colleghi per trovare una soluzione possibile sull'auto elettrica a Termini Imerese», conferma il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola.

La casa francese ha già messo in piedi un polo per lo studio e lo sviluppo delle tecnologie per batterie elettriche. Potrebbe essere questo il terreno in cui coinvolgere Termini e il suo indotto. Un prospettiva che la giunta siciliana di Raffaele Lombardo l'altra notte ha provato a blindare, vincolando all'attività industriale e, in particolare, alla produzione automobilistica, l'area su cui sorge lo stabilimento del Lingotto, confermando l'impegno assunto nel novembre scorso di investire 350 milioni di euro per le infrastrutture nel sito termitano e per «l'attivazione di misure che consentano sgravi sul costo del lavoro e l'accesso al credito d'imposta». Il che fa cadere alcune delle ipotesi circolate nei giorni scorsi: dagli studios cinematografici al gruppo Ikea (che però ha già smentito), ma non il progetto del finanziere siciliano Simone Cimino, presidente del fondo Cape Natixis, che attraverso il fondo Cape Regione siciliana Sgr Spa partecipato al 49% da palazzo dei Normanni vorrebbe rilevare, con la casa automobilistica indiana Reva, lo stabilimento Fiat per farne un centro di assemblaggio di vetture elettriche di piccole dimensioni, garantendo circa 2 mila posti di lavoro. «Un progetto aperto - spiega Cimino -

alla classe imprenditoriale siciliana». Un eventuale sbarco di Renault a Termini «non deve illudere la Sicilia, visto che a fatica è rimasta in Francia invece che andare in Turchia».

In ogni caso, «valuteremo tutte le proposte in un tavolo tecnico», precisa Lombardo. «Intorno a Termini c'è grande interesse non solo da parte di soggetti italiani, ci sono anche indiani e cinesi». Con un messaggio in bottiglia spedito al governo: qualsiasi aiuto di Stato a Fiat, per il governatore «sarebbe un oltraggio ai lavoratori in sciopero ed un'ingerenza nel

mercato dell'auto, a favore di una società che, peraltro, ha localizzato all'estero gran parte dei suoi interessi e delle sue produzioni».

Sulle barricate anche Guglielmo Epifani. Per il segretario della Cgil «occorre anticipare il tavolo su Termini perché il 5 marzo è troppo in là, le bocce non sono ferme e bisogna riprenderlo per i capelli». La produzione dell'auto «è infatti l'unica attività in grado di assicurare quei livelli occupazionali». Invece, prosegue Epifani, si tende ad usare la crisi

### L'APERTURA

Il ministero dello Sviluppo apre all'ipotesi tecnologica La Regione Sicilia impegna risorse per 350 milioni Epifani: anticipare il tavolo

per ristrutturare e delocalizzare. «In senso stretto anche la Fiat è così: il giorno prima fa i dividendi e il giorno dopo chiude Termini».

Nel frattempo, domani nella cittadina tatara di Naberzhnye Chelny, nella Russia nord orientale, il Lingotto e la compagnia automobilistica russa Sollers, secondo fonti di stampa russe, dovrebbero firmare un progetto di produzione comune. Le due imprese daranno vita ad una joint venture paritetica per realizzare il modello Fiat Ducato. Obiettivo: venderne 15.000 esemplari entro il 2010. Il contratto, per il quotidiano Vedomosti, verrà firmato alla presenza del primo mini-

stro russo Putin e dell'ad Fiat Marchionne. L'impianto di Naberzhnye Chelny, dove oggi vengono assemblate la Albea e il furgone Doblò, sarà interamente dedicato al Lingotto.

M. Alf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 350 milioni

### Lo stanziamento

È l'impegno finanziario confermato dalla giunta siciliana per le infrastrutture del sito produttivo di Termini Imerese, e per l'attivazione di sgravi fiscali sul costo del lavoro e l'accesso al credito d'imposta

## 15 mila

### La produzione

È l'obiettivo 2010 della joint venture tra Fiat e la casa russa Sollers per produrre i Ducato a Naberzhnye (Tatarstan). Secondo fonti di stampa, l'accordo sarà siglato domani dal premier russo Putin e dall'ad. del Lingotto Marchionne



Giro di 500mila tonnellate  
arrestati tre dirigenti Lucchini

## Traffico di rifiuti tossici indagato Marcegaglia

MICHELE BOCCI  
ALLE PAGINE 20 E 21

# Maxi traffico di rifiuti tossici indagato padre della Marcegaglia

*Smaltiti in Toscana. Arrestati anche tre dirigenti Lucchini*

**Già 15 fermi  
e 61 persone sotto  
inchiesta: un giro  
illecito di 500mila  
tonnellate l'anno**

**La replica delle  
aziende coinvolte:  
quella ditta era  
autorizzata,  
ci siamo fidati**

MICHELE BOCCI

FIRENZE — Un milione di tonnellate di rifiuti speciali trattati come normali. Ottocento camion che in un anno percorrevano mezza Italia carichi di terra proveniente da bonifiche di distributori di carburante, di scarti di produzione industriale contaminati dal mercurio, di bombolette piene di gas propano. Quei materiali pericolosi finivano in discariche, aree di stoccaggio e zone di ripristino ambientale in Emilia, Toscana e Trentino non attrezzate per smaltirli: diventavano bombe ecologiche. A organizzare il sistema era un'azienda grossetana, l'Agrideco, che falsificava analisi per cambiare la natura dei rifiuti e si accordava con gestori dei siti e trasportatori. Tra i suoi venti clienti anche la multinazionale Procter & Gamble e due grandi gruppi industriali come Lucchini e Marcegaglia, fondato da Steno padre della numero uno di Confindustria Emma, che ora è indagato.

A scoprire il sistema sono stati i carabinieri del Noe, Nucleo operativo ecologico, di Grosseto, che sono partiti da un incidente mortale sul lavoro avvenuto nel giu-

gno 2008 per avviare l'operazione "Golden rubbish" (immondizia d'oro). Hanno messo sotto inchiesta 61 persone, di cui 9 sono finite ai domiciliari e 6 in carcere. Oltre a 5 responsabili della ditta toscana sono stati coinvolti trasportatori, titolari di discariche e siti di stoccaggio, tecnici di tre laboratori, e anche gli stessi clienti, che secondo l'accusa non potevano non sapere dove finivano i loro scarti. Si contestano reati legati alla gestione dei rifiuti, falso e associazione a delinquere.

«Siamo certi della assoluta estraneità dei nostri dirigenti coinvolti, loro malgrado, in un'indagine che chiama direttamente in causa società regolarmente autorizzate, alle quali la Lucchini e numerose altre imprese italiane hanno affidato i servizi di smaltimento dei rifiuti», si difendono dal grande gruppo di acciaierie. Nell'inchiesta sono finiti il direttore responsabile dello stabilimento siderurgico di Servola (Trieste), Francesco Rosato e il responsabile ecologia e ambiente, Vincenzo D'Auria. «I dirigenti interessati dalle indagini non ricorrono più da tempo quegli incarichi - dicono da Marcegaglia - L'azienda si dichiara certa del loro comportamento e confida di poter dimostrare la propria estraneità. Questo materiale è stato conferito a società legalmente autorizzate allo smaltimento. Steno Marcegaglia è indagato in quanto presidente del gruppo».

Ai domiciliari è finito Mauro Bragagni, 59 anni, ex direttore dello stabilimento di Ravenna da dove sarebbero usciti rifiuti pericolosi, ma ci sono problemi anche per il laboratorio della della Made Hse, appartenente allo stesso gruppo e situata a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) dove si trova il quartier generale dei Marcegaglia. È stato sequestrato e uno dei tecnici è agli arresti: il sospetto è che nella struttura si compilassero falsi certificati di analisi sui rifiuti.

L'incidente sul lavoro è avvenuto il 26 giugno del 2008 a Scarlino (Grosseto), presso un impianto della Agrideco che gestiva rifiuti pericolosi senza autorizzazione. Quel giorno c'erano circa 100 tonnellate di bombolette mal triturate. Ci fu un'esplosione che impegnò i vigili del fuoco per una

settimana. Tra le fiamme morì Martin Decu, operaio romeno di 47 anni. Un suo compagno rimase ustionato. Cinque responsabili dell'azienda - Stefano Rosi di 50 anni, Luca Tronconi di 45, Paolo Meneghetti di 49, Federico Lattanzi di 37, Giovanni Consiglio di 47 anni - ieri sono finiti in carcere, i primi due sono stati denunciati anche per omicidio colposo, lesioni personali colpose e incendio. Da quell'incidente i carabinieri hanno ricostruito il sistema di smaltimento irregolare.

Ieri ai domiciliari sono finiti 4 uomini di Marcegaglia, 3 di Lucchini, un tecnico di laboratorio di Bergamo e 2 responsabili di un sito di smaltimento vicino Trento. Neiguai anche una discarica a Fuisignano, il paese di Arrigo Sacchi.

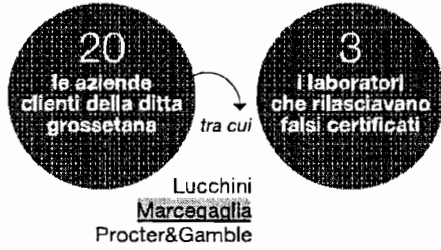
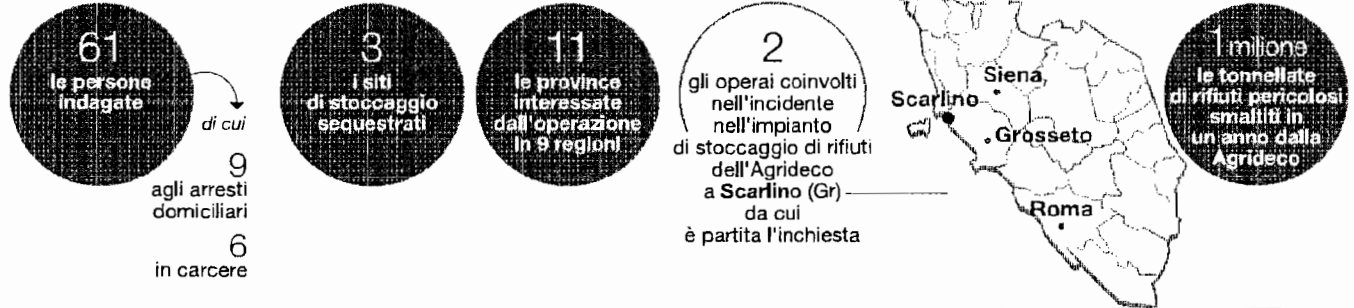
© RIPRODUZIONE RISERVATA







**L'operazione**



800 i camion messi a disposizione da aziende prevalentemente campane per trasportare rifiuti

3 i siti di stoccaggio o ripristino ambientale e le discariche utilizzate dall'organizzazione



Il caso

# “Prezzi stracciati e certificati falsi ecco come funzionava il business”

FIRENZE — Un bello sconto. Circa 350 euro risparmiati ogni tonnellata di rifiuto speciale. L'Agrideco, secondo l'accusa di procura e carabinieri del Noe, lavorava a prezzi concorrenziali. Troppo per essere affidabili. Per quella quantità di resti pericolosi normalmente ci vogliono almeno 500 euro, prezzo che può ovviamente variare a seconda della lunghezza del viaggio per portarli in discari-

**Liberarsi di una tonnellata di spazzatura pericolosa costava 150 euro**

ca. L'azienda di Grosseto avrebbe fatto il lavoro per 150-170 euro. Un costo che si avvicina di più ai 30 euro necessari per eliminare scarti normali. Per questo gli uomini del capitano Florindo Rosa ritengono che i clienti non potevano non sapere che quella roba a quei costi non era destinata ad una discarica adatta a smaltire i rifiuti speciali.

Incassati i soldi, Agrideco, sempre secondo gli investigatori, avrebbe utilizzato laboratori compiacenti che

**I metodi**



**DISCARICHE**

I rifiuti speciali venivano portati, a volte d'accordo con i titolari, in discariche non adatte a smaltirli



**STABILIMENTI**

In certi casi gli scarti industriali sarebbero tornati negli stessi luoghi in cui erano stati prodotti



**RIPRISTINI**

Per nascondere i rifiuti speciali sarebbero state utilizzate aree per il ripristino ambientale

producevano certificati falsi per classificare i rifiuti come non speciali, così si poteva rivolgere a discariche normali. In certi casi i responsabili di questi siti non sapevano cosa si trovavano di fronte, in altri erano complici. Ovviamente la ditta grossetana aveva molte meno spese con questo percorso di smaltimento, e in

più non era obbligata a pagare l'ecotassa. Così poteva fare alti fatturati, almeno 30 milioni di euro all'anno. Ai clienti veniva poi resa poi reso un certificato di avvenuto smaltimento. Falso pure quello perché citava i rifiuti come speciali. Il tutto producendo un danno ambientale significativo, in certi casi pericoloso anche per gli stessi lavoratori delle industrie clienti.

Secondo le accuse, ad

**Il prezzo normale sarebbe stato 500  
L'accusa: i clienti non potevano non sapere**

esempio, parte degli scarti speciali dello stabilimento Lucchini di Trieste e **Marcegaglia** di Ravenna veniva riportati negli stessi siti industriali, ovviamente occultando la loro natura. In altri casi i materiali contaminati sarebbero finiti addirittura in zone di ripristino ambientale, cioè per chiudere cave, discariche o altre aree da recuperare. Con evidenti pericoli per le persone.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dall'eolico ai business su auto e navi così si spostano i poteri forti di Sicilia

## E gli imprenditori cuffariani scelgono il leader dell'Mpa

### Il retroscena

## Cambia la mappa dei "poteri forti"

ANTONIO FRASCHILLA

**I**LMONDO imprenditoriale siciliano, una volta vicino all'ex governatore Salvatore Cuffaro, ormai ha cambiato stella polare.

ANCHE i cuffariani di ferro, che nell'era del governatore Udc hanno costruito e rafforzato le loro aziende forti degli ottimi rapporti con Palazzo d'Orleans, oggi si sono subito ricollocati alla corte di quello che i nemici, Pdl e Scudo-crociato, chiamano «il Re Sole»: Raffaele Lombardo. Da Vittorio Morace della Ustica Lines, che negli ultimi dieci anni ha avuto molti finanziamenti dalla Regione per i collegamenti aggiuntivi, a Simone Cimino sbarcato in Sicilia con il suo fondo Cape proprio sotto la guida di Cuffaro, passando per i Franza, i Costanzo e i Virlinzi di Catania tutti si sono ricollocati. Anche pezzi importanti di Confindustria, a partire da Marco Venturi, entrato nella squadra di governo, e Antonello Montante. Senza contare che perfino Banca Nuova, considerata l'istituto di credito di riferimento dell'epoca Cuffaro, che non a caso aveva fatto di tutto per cedere gli Irfis, adesso con il suo manager Francesco Maiolini è vicinissima a Lombardo e punta di nuovo all'istituto di mediocredito. C'è però chi è rimasto alla porta. Come Salvatore Moncada, l'imprenditore che con Cuffaro ha mosso i primi passi per mettere in piedi quello che oggi è un impero nell'eolico: non a caso, in rotta con il lombardiano Venturi, Moncada ha lasciato polemicamente Confindustria, spac-

cando l'associazione di via Volta visto che Moncada è sempre stato un pupillo del presidente Ivan Lo Bello, che pare non abbia gradito il gesto dell'imprenditore agrigentino, ma nemmeno gli attacchi fatti da Venturi.

Di certo c'è che attorno a Lombardo si è andato addensando buona parte del potere imprenditoriale e finanziario dell'Isola.

Soltanto grazie alle due operazioni nel settore auto e nel settore marittimo, Fiat e Siremar, Lombardo ha radunato attorno a sé cordate intere d'imprenditori un tempo vicini a Cuffaro. Sul fronte Fiat, il governatore sembra vedere di buon occhio il progetto di Simone Cimino (cugino dell'assessore Michele Cimino), che con il fondo Cape vuole portare nell'Isola gli indiani della Reva. Cimino è diventato socio di Palazzo d'Orleans ai tempi di Cuffaro. Ma

adesso, per continuare i suoi business, Cimino deve fare i conti con Lombardo ed ecco che subito ha riallacciato i rapporti con il cugino assessore e, dunque, col governatore autonomista, che nel campo auto mette a disposizione 350 milioni di euro di fondi regionali. Alla corte di Lombardo si è avvicinato anche Carlo D'Angelo, della Efed, che ieri insieme al governatore ha presentato l'auto elettrica made in Sicily. E se a Catania ormai tutta Confindustria è schierata con Lombardo, dai fratelli Seby e Mimmo Costanzo con le loro Siciliana Carbolio e Tecnis, allo stesso Ennio Virlinzi, sul fronte marittimo armatori un tempo a dir poco vicini a Cuffaro, che con la Regione ha distribuito 82 milioni di euro all'anno per i collegamenti marittimi aggiuntivi, adesso sono tutti col governatore autonomista pronti a rilevare Tirrenia e Siremar: da Vittorio Morace della Ustica Lines al gruppo Franza (di cui è socio anche il demo-

cratico Francantonio Genovese), passando per Gianluigi Aponte (Snav).

Anche nell'ambito finanziario e bancario, Lombardo sta radunando attorno a sé uomini e istituti che con Cuffaro avevano intessuto relazioni molto forti. Un esempio? Banca Nuova che con il suo manager Francesco Maiolini aveva raggiunto un accordo con Cuffaro per la cessione dell'Irfis all'istituto di credito della famiglia Zonin, salvo uno stop improvviso all'operazione da parte della Banca d'Italia. Ma è in Confindustria che Lombardo ha pescato a piene mani: in giunta ha messo Venturi, che insieme ai Montante, ai Catanzaro e ai Lo Bello ha dato nel 2007 il via alla svolta antiracket degli industriali. Fuori però ha lasciato Moncada,

legatissimo a Lo Bello, che nel 2003 ha iniziato la sua avventura nell'eolico grazie a 28 milioni di euro di finanziamenti regionali avuti quando a Palazzo d'Orleans c'era Cuffaro. «Oggi attendo ancora che pratiche importanti nel fotovoltaico vengano approvate dalla Regione, per questo attacco alla politica e ho deciso di lasciare Confindustria per evitare strumentalizzazioni e continuare a essere indipendente», dice Moncada. Parole, queste, che hanno fatto infuriare Venturi, dopo che il mese scorso Moncada aveva definito «una bufala il piano energetico della Regione». I due sono arrivati ai ferri corti e il senatore del Pd Beppe Lumia (sostenitore dell'asse con l'Mpa) in commissione Antimafia ha lanciato sospetti sulla nascita dell'impero di Moncada, che ha così deciso di lasciare Confindustria in polemica con chi «strumentalizza l'azione antimafia per decidere chi deve e chi non deve fare impresa». «Io non cambio punto di vista e continuerò a parlare di mafia», dice Venturi.



### Il re del vento

**SALVATORE MONCADA**  
Il big dell'eolico (nella foto) ha lasciato Confindustria in polemica con i vertici



### L'affaire Termini

**CORSA AL DOPO FIAT**  
In lizza soprattutto il fondo Cape guidato da Simone Cimino cugino dell'assessore al Bilancio



### La partita Siremar

**LA CORDATA**  
Nella cordata di armatori c'è anche Vittorio Morace patron della Ustica Lines (nella foto)



Sicilia. Previste misure che puntano a rinnovare il patrimonio edilizio

## Piano casa da sei miliardi

Esclusi interventi su edifici che hanno beneficiato di condoni

PALERMO

Pippo Amadore

«Vale sei miliardi, secondo la stima di Confedilizia, il Piano casa in Sicilia di cui si discute in queste ore. Il dibattito all'Assemblea regionale è stato avviato la scorsa settimana.

Il ddl 459 presentato ad agosto dell'anno scorso dopo il percorso in IV Commissione è giunto in aula ai primi di febbraio con alcune sostanziali modifiche dell'impianto originario, soprattutto negli articoli di maggiore impatto sulle possibilità edificatorie. Per gli ampliamenti di edifici esistenti (art. 2) viene introdotta una limitazione alla tipologia di edifici interessati (uso residenziale con tipologia unifamiliare o bifamiliare, ultimati al 31 dicembre 2008). L'ampliamento è consentito fino al 20% del volume esistente e fino ad un massimo di 150 metri cubi.

Viene esclusa la possibilità di intervento su edifici che hanno beneficiato di condoni edilizi. Viene altresì introdotto l'obbligo della riduzione (almeno) del 10% del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale. L'articolo 3 «Rinnovo del patrimonio edilizio», conferma la possibilità di

demolizione e ricostruzione, anche delocalizzando, di edifici esistenti (ultimati al 31 marzo 2003) con incrementi del 35% della cubatura per uso residenziale e del 25% della superficie per altri usi.

È possibile intervenire anche su edifici destinati ad attività produttive. Per questa tipologia di intervento risultano ammissibili gli edifici condonati. Per beneficiare degli incrementi di cubature viene introdotto l'obbligo di utilizzare tecniche di bioedilizia (i cui contenuti sono da definirsi con apposito decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge). Altra condizione indispensabile è la regolarità di pagamenti di Tia e Tarsu.

Gli oneri concessori sono ridotti del 20% per gli ampliamenti (30% nel caso di prima abitazione) da calcolarsi solo sul volume aggiunto. Sono dovuti oneri ridotti del 50%, su tutta la volumetria, per interventi di demolizione e ricostruzione. Viene altresì confermata (articolo 8) una riduzione del 20% degli oneri per l'utilizzo di sistemi di isolamento e/o di dissipazione sismica.

Viene introdotto l'articolo 9 bis che prevede la possibilità

di recupero ai fini abitativi delle opere realizzate ai sensi dell'art. 20 della l.r. 4/2003 (chiusura di terrazze e/o copertura di spazi interni con strutture precarie) da eseguirsi tramite Dia.

È prevista la possibilità per i privati di realizzare parcheggi interrati anche multipiano, in aree agricole o destinate a verde pubblico, all'interno della perimetrazione del centro urbano, a condizione che venga realizzato in superficie il verde pubblico da cedere gratuitamente al comune. Rimane confermata la potestà dei comuni (da esercitarsi con delibera consiliare entro 120 giorni) sulla limitazione/esclusione di aree del territorio comunale o sulle quali imporre limitazioni delle modalità applicative sulla base di apposite ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale, pur prevedendo il testo - fin d'ora - l'esclusione dagli interventi per alcune tipologie di aree (zone «A» degli strumenti urbanistici, aree a rischio idrogeologico, immobili oggetto di vincoli di tutela ed altre). Ai benefici si può accedere entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge.

### IN DETTAGLIO

#### La norma

«Le previsioni sul piano casa in Sicilia sono state raggruppate nel disegno di legge 459 presentato ad agosto del 2009. Quel testo è alla base anche delle discussioni dell'Assemblea regionale siciliana

#### I volumi

«Secondo l'articolato fin qui oggetto di discussione è consentito un ampliamento del 20% del volume attuale delle abitazioni fino a 150 metri cubi.

#### Gli obiettivi

«In generale, secondo dichiarazioni bipartisan, l'obiettivo del piano casa siciliano è quello di rinnovare il patrimonio edilizio esistente

#### Le spese

«Gli oneri concessori per gli interventi previsti nel piano sono ridotti e sono abbattuti del 50% nel caso di lavori di demolizione e ricostruzione di edifici. Nessun beneficio è previsto per gli edifici già soggetti a sanatoria

**REGIONE**  
le decisioni della giunta

■ **Pubblica amministrazione.** Gli uffici dovranno esaminare i provvedimenti entro 30 giorni. In tema di silenzio-assenso varranno le norme statali

■ **Altre misure.** Approvato disegno di legge per l'istituzione del Corpo di polizia provinciale. Po Fesr, bandi per 733 mln la settimana prossima

# Burocrazia, via libera al ddl per efficienza e trasparenza

## Assunzioni non consentite? Ispezione alla Cofilac di Ragusa



LILLO MICELI

**Piano Casa niente concessione basterà la Dia**

PALERMO. Al di là dell'ottimismo ufficiale di maniera, sembra netta la sensazione che il Piano Casa si stia incartando dietro i 600 emendamenti in cui si nascondono furbate e a volte disegni non reconditi interessi ad personam. Si tenta di sfoltire il "paccone" di emendamenti, ma non sarà facile. Anche perché alcuni di essi esprimono vecchie posizioni ideologiche di gruppi o partiti. Si è appreso che un summit di assessori e capigruppo avrebbe dato il via ai tagli di emendamenti promuovendo quelli su cui il governo è d'accordo. Ma la competenza per la scrematura è della presidenza dell'Ars alla quale i capigruppo, tutti, potranno dare indicazioni che hanno senso politico e non interpretazione regolamentare. L'aria che si respira nel Palazzo non lascia intravedere tempi brevi e si teme che venga stravolto lo spirito



L'ASSESSORE ALLA FUNZIONE PUBBLICA CATERINA CHINNICI COL GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO

somma, in grado di attrarre investimenti, ma nello stesso tempo impermeabile ad ogni rischio di infiltrazione mafiosa. Per accelerare l'iter amministrativo, gli uffici avranno 30 giorni di tempo per l'esame dei provvedimenti. In tema di silenzio-assenso e diritto di accesso agli atti, si applicheranno le norme statali. Una semplificazione burocratica è prevista anche per le imprese che operano nel settore delle energie alternative. «Una sorta di liberalizzazione - si legge nella nota di Palazzo d'Orleans - e delegificazione delle attività imprenditoriali per ottimizzare lo sviluppo per ottimizzare l'utilizzo di strumenti innovativi, di fon-

di produzione di energia rinnovabile, che incrementano in modo significativo i livelli occupazionali e che difendono e valorizzano l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico-artistico». Sul fronte della trasparenza, amministrazione regionale ed enti locali avranno l'obbligo di pubblicare sui propri siti internet tutte le spese effettuate. Trasparenza, dunque, a tutto tondo. Per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità di stampo mafioso, Regione, Province e Comuni dovranno dotarsi di apposite strutture dedicate alla formazione del personale che svolge le proprie mansioni nel settore degli ap-

palti, dell'urbanistica e dell'edilizia. Ogni dipendente dovrà segnalare, con immediatezza, ogni fatto o comportamento anomalo riconducibile a possibili interferenze criminali nell'attività della pubblica amministrazione». Inoltre, ai pubblici dipendenti sarà vietato accettare regali di qualsiasi natura, tranne se di modico valore e per particolari ricorrenze e sempre che il dipendente non abbia in corso rapporti d'ufficio con il donante. In ogni caso, sia la ricezione dei regali di modico valore, che l'offerta respinta, dovranno essere segnalate al dirigente». Per segnalare tentativi di infiltrazioni mafiose, sarà attivato un apposito numero telefonico.

I dipendenti, oltre all'obbligo di compilare un questionario, indicando rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti negli ultimi 5 anni, sia l'eventuale adesioni ad associazioni od organizzazioni, anche di carattere riservato; dovranno comunicare ai rispettivi vertici burocratici, l'avvio e la conclusione di eventuali procedimenti penali a loro carico per i reati di stampo mafioso, concussione, corruzione, scambio elettorale politico-mafioso...

La parola adesso passa all'Ars. Il terzo disegno di legge prevede l'istituzione del Corpo di polizia provinciale e coordinamento regionale dei Vigili urbani. La giunta regionale ha, infine, nominato i componenti del comitato organizzatore, del comitato dei garanti e della segreteria tecnica per le manifestazioni della Regione per celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Infine, su proposta dell'assessore all'Economia, Michele Cimino, sono state approvate le schede di linea d'intervento e i criteri per l'ammissione ai finanziamenti del Po Fesr per lo sviluppo sostenibile. La prossima settimana la pubblicazione dei bandi per circa 733 milioni di euro.

**ALPARS**

### Crisi agrumi unanime

PALERMO. La crisi del settore agrumicolo è stata al centro di un ampio dibattito su un'apposta mozione, primo firmatario Limoli (Pdl), cui si sono associati tutti i deputati presenti in Aula. Con la mozione approvata dall'Ars con voto unanime, il governo della Regione viene impegnato ad attivare iniziative anche di tipo normativo per venire incontro alle aziende agrumicole al fine di consentire la ripresa economica, ed altresì nei confronti del governo nazionale ed in particolare dei ministri dell'Economia e delle Politiche agricole e dell'Ue, affinché procedano, in tempi brevissimi, insieme ad atti concreti della Regione, a definire misure competitive quali il ritiro dal mercato di quote della produzione in eccesso ad un prezzo che sia di ristoro (almeno euro 0,28) per i produttori; ad avviare una seria campagna di promozione dell'arancia rossa, sia in Italia che all'estero e ad adottare provvedimenti finalizzati alla conferma delle giornate lavorative del comparto del bracciantato agrumicolo.

Il documento parte dalla premessa che il settore della produzione agrumicola siciliana sta attraversando un momento di drammatica crisi determinata dallo spaventoso calo dei prezzi corrisposti ai produttori a fronte dell'elevato prezzo pagato dai cittadini al consumo. E che la crisi sta mettendo in ginocchio un comparto caratterizzato da una pesante situazione di indebitamento delle aziende e penalizzato dagli alti costi di produzione nonché dalla marginalità geografica.

**RIVOLUZIONE.** Ambiti territoriali ridotti a nove e trasformati in consorzi. L'Ance Sicilia: inoppoortune condanne contro i sindaci

# Ato rifiuti, è riforma. Mannaiia sui Comuni

## Giunta regionale approva ddl Russo. Commissari in vista per 200 Municipi

**PALERMO.** Via libera in giunta regionale per la riforma dei rifiuti in Sicilia. È stato approvato il disegno di legge proposto dall'assessore dell'Energia Pier Carmelo Russo. Il provvedimento prevede fra l'altro la riduzione a nove degli ambiti territoriali ottimali (Ato) e l'introduzione di alcune novità nella gestione degli stessi Ato, trasformandoli in veri e propri consorzi fra Comuni e Province con il controllo della Regione.

Nei giorni scorsi il presidente della Regione Raffaele Lombardo, nel corso di un'audizione di fronte alla Commissione parlamentare sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, aveva affermato: «In Sicilia c'erano infiltrazioni mafiose nel settore dei rifiuti in due dei quattro grandi ambiti in cui era stato diviso il territorio regionale e che avrebbero consentito la realizzazione dei terminali: a rilevarlo è una relazione della Corte dei conti del 2007, relativa al 2005». E aveva aggiunto: «Il debito complessivo degli Ato siciliani, ossia gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti, ammonta a 800 milioni, 300 dei quali li ha anticipati la Regione». Con la riforma, l'assemblea di ciascun consorzio determinerà lo standard medio delle tariffe mentre i Comuni avranno l'obbligo non solo di quantificare la Tarsu e la tariffa di igiene ambientale ma anche di individuare nei propri bilanci le risorse finanziarie da aggiungere alle somme provenienti dalle riscossioni delle bollette. Un piano regionale fisserà gli obiettivi e i criteri del servizio di raccolta integrata e della localizzazione degli impianti di trattamento della differenziata. Anche gli Ato dovranno dotarsi di un proprio piano d'ambito. Vengono inoltre potenziati i poteri di supervisione e di controllo della Regione che faranno capo all'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. La nomina di commissari straordinari comporterà la decadenza dell'autorità d'ambito commissariata e l'avvio delle azioni di responsabilità sia amministrativa che erariale. Tutte le violazioni portate dal commissariamento e alla decadenza delle amministrazioni e degli organi inadempienti. Nei casi di emer-



### Nel Catanese la situazione precipita

Nel Catanese la situazione resta di grave e totale emergenza. Se alcuni comuni, come Paternò, Gravina e Tremestieri Etneo, sono alle prese con i cumuli di rifiuti sparsi in strada costituendo un grave rischio igienico-sanitario, ad Adrano esplose la protesta degli operatori ecologici che da ieri mattina hanno occupato l'aula consiliare di città. A gran voce chiedono di sapere quando verranno pagati loro gli stipendi.

**MARY SOTTILE**

genza e di rischi sanitari saranno adottati interventi sostitutivi immediati, anche senza diffida. E l'ente interessato sarà chiamato sempre a pagare i danni. La Regione si impegna a concorrente, con somme che saranno poi recuperate

dal fondo per le autonomie locali, al ripiano delle passività maturate al 31 dicembre a carico dei Comuni. Ogni Comune sottoscriverà un piano di rientro dal debito in cui saranno specificate tutte le misure e le iniziative che saranno

intraprese per riequilibrare i costi e risanare i bilanci. Russo ha presentato un elenco di quasi 200 Comuni che potrebbero essere commissariati se non presenteranno la richiesta delle anticipazioni necessarie per coprire i costi

dei servizi. Le amministrazioni comunali inadempienti sono quelle che, fra l'altro, non sono riuscite ad intascare dai contribuenti le somme previste dalla Tarsu per pagare il servizio di raccolta e che

nei giorni e nei mesi scorsi hanno convocato in vari posti una vera e propria emergenza igienico sanitaria con le strade stracolme di immondizia.

leri il presidente dell'Ance Sicilia, Roberto Visentini, ha così commentato il nuovo pacchetto di misure sui rifiuti: «Non crediamo opportuno continuare a diffondere allarmismi ingiustificati e ad esprimere dure condanne contro l'operato dei sindaci. Alla grave situazione legata all'emergenza rifiuti si aggiunge adesso lo spettro del commissariamento per quei Comuni che non hanno richiesto l'anticipazione alla Regione per la raccolta dei rifiuti.

«Da tempo - ha aggiunto il presidente dell'Ance Sicilia - per far fronte in maniera costruttiva a questi notevoli disagi, che assillano molte amministrazioni, abbiamo chiesto l'intervento del governo regionale per la creazione di un tavolo permanente in grado di offrire soluzioni concrete e condivise. Avevamo iniziato, nello scorso ottobre, un percorso finalizzato alla risoluzione concertata del "dramma rifiuti", ma sembra che questa collaborazione tra Comuni e Regione sia, al momento, in fase calante.

«Siamo del parere - ha proseguito Visentini - che i sindaci possano dare un contributo decisivo per trovare tutte le soluzioni adeguate ai territori che amministrano e di cui conoscono ogni singola esigenza e potenzialità. Aspettiamo, quindi, di essere ascoltati e di partecipare in maniera attiva a tutte le decisioni che riguardano la vita e il benessere dei Comuni. L'Ance Sicilia si riserva, infine, di mettere in moto tutte le iniziative possibili per far sentire la propria voce».

**R. F.**

### ■ FIRENZE, L'INCHIESTA È SCATTATA DOPO LA MORTE DI UN OPERAIO

## Ripulivano rifiuti speciali 23 arresti e 61 indagati (pure Steno Marcegaglia)

**Il traffico, gestito da due società, andava avanti da anni**

analitici e di trasporto, per anni sarebbero stati illecitamente spediti rifiuti in siti gestiti da titolari compiacenti.

In Toscana, l'operazione (denominata «golden rubbish», «immondizia d'oro») ha portato a 15 arresti. Tutto è partito indagando su un incidente sul lavoro in cui, a Scarlino, il 26 giugno 2009, morì un operaio e un altro rimase gravemente ustionato. L'incidente avvenne nell'impianto dell'Agredico, una società di intermediazione. A Scarlino l'impianto era autorizzato per il trattamento di rifiuti non pericolosi, ma dall'indagine è emerso che la società nel proprio impianto gestiva illecitamente anche rifiuti pericolosi.

condotte dai carabinieri del Noe, i militari sono risaliti a due società, autonome l'una dall'altra, che muovevano i fili: una con sede a Scarlino (Grosseto), l'altra a Lanciaio (Chieti).

Complessivamente sono state arrestate 23 persone. Altre 61 sono indagate, tra cui il patron del gruppo Marcegaglia, Steno (padre del presidente della Confindustria, Emma) in quanto presidente del gruppo. Tra le accuse agli arrestati c'è anche l'associazione per delinquere. Il sistema era lo stesso: attraverso l'illecita miscelazione dei rifiuti, simulando operazioni di selezione, trattamento e recupero con la falsificazione dei documenti

**FIRENZE.** Hanno «ripulito» rifiuti speciali e pericolosi con false certificazioni, sversandoli in discariche e siti non attrezzati in mezza Italia. Tra i clienti avevano nomi grossi: Lucchini, Marcegaglia, Procter & Gamble. In due distinte operazioni

si, tra i quali grossi quantitativi di bombole spray che risultarono rifiuti della Procter & Gamble. L'incidente avvenne a causa della triturazione non corretta di circa 100 tonnellate di bombole che provocò la fuoriuscita dei gas e una forte deflagrazione.

Indagando sull'Agredico, i militari del Noe sono risaliti ai suoi clienti e in particolare alla Lucchini e al gruppo Marcegaglia per conto del quale smaltiva rifiuti di vario genere. Il loro sistema permetteva di smaltire fino a 500 mila tonnellate di rifiuti l'anno. Per i materniani, il giro d'affari era di 30 milioni di euro l'anno.

**MARTINO IANNONI**

**PALERMO.** È ancora polemica con Moncada

## Ventura: lotta alla mafia fondamentale in Sicilia

**PALERMO**

●●● Con una lettera inviata alla giunta e al presidente Ivan Lo Bello si è dimesso dall'esecutivo della Confindustria Sicilia l'imprenditore Salvatore Moncada, responsabile del gruppo Mancada energy che nelle scorse settimane ha inaugurato il primo impianto per la produzione di pannelli fotovoltaici. Nella lettera, l'imprenditore critica la «strumentalizzazione dell'azione antimafia per decidere chi deve e chi non deve fare impresa».

Nelle scorse settimane Moncada aveva criticato il piano energetico della Regione siciliana, entrando in polemica con l'assessore regionale Marco

Venturi. E proprio l'assessore regionale alle Attività produttive, ha commentato: «Io non cambio punto di vista. Il contrasto alla mafia è fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione. Non voglio continuare ad alimentare la polemica sul settore dell'eolico, ma mi sembra utile ricordare che non giova a nessuno spezzare il fronte contro cosa nostra».

Prende le distanze da Moncada anche Giuseppe Catanzaro, presidente degli industriali agrigentini. «Moncada con la sua lettera fa valutazioni estranee alle questioni confindustriali e formula giudizi su cose e persone che non condivido assolutamente».

**VARATO** un documento da consegnare ai vertici nazionali del settore

## Rivendite carburanti allarme Assopetroli: Sicilia penalizzata

**CARMELA GRASSO**

●●● Chiusura di numerosi punti vendita e perdita di almeno un migliaio di posti di lavoro in Sicilia nel settore della distribuzione dei carburanti". E' l'allarme lanciato ieri a Catania, da Luciano Parisi, il coordinatore regionale di Assopetroli Sicilia, l'associazione dei rivenditori di carburanti, i cosiddetti retisti, riunitasi intorno a un tavolo tecnico per mettere a fuoco i nodi cruciali del decreto Saglia. Un provvedimento di imminente passaggio in parlamento che, fra i vari obiettivi, ha l'azzeramento dello "Stacco Europeo" - la differenza di

prezzo fra il carburante acquistato in Italia e quello nel resto d'Europa (dove esiste solo il self-service, di qui il minor costo) - e la riduzione dei punti vendita, a cominciare da quelle pompe di benzina incompatibili, per ragioni di sicurezza, con il codice della strada e i con i piani urbanistici delle città. Una decina i retisti riuniti a Catania: in questa parte dell'isola, infatti, sono operativi i maggiori imprenditori del settore. Dalla SP di Pappalardo, alla Tamol di Minardo, giusto per citare le realtà più significative del mercato carburanti.

Parisi, che non ha nascosto

le sue perplessità per i drammatici risvolti del decreto Saglia in Sicilia - la più grande regione d'Italia può contare infatti su una rete di 2200 distributori (molti meno in Lombardia dove da tempo si è avviata una razionalizzazione delle strutture sul territorio) - ha annunciato che consegnerà ai vertici nazionali di Assopetroli un documento con i punti critici del ddl individuati dai retisti siciliani da consegnare al Ministero. Fra questi la necessità di eliminare i vincoli non-oil (ossia la possibilità di realizzare bar e minimarket in deroga ai piani urbanistici di comuni e province), lo sviluppo delle pompe fai da te (selfizzazione) e della rete metano (a differenza del gpl che viaggia in autobotti il metano ha bisogno di costose infrastrutture) e l'incentivazione delle pompe bianche, quei privati che, privi di vincoli con le multinazionali, offrono prezzi più competitivi. (CAGR)

# «Sono pronto a lasciare l'Isola»

**IL CASO MONCADA.** Dura presa di posizione dell'imprenditore. Lumia: «Reazione arrogante»

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** «Quando la Commissione parlamentare antimafia deciderà di audirci, spiegheremo l'origine dei nostri finanziamenti. Non accetto, comunque, l'idea che se in Sicilia un'impresa cresce è perché è collusa o ricicla soldi sporchi». L'imprenditore agrigeno Salvatore Moncada, presidente dell'omonimo gruppo che opera nel settore dell'energia da fonti rinnovabili, è pronto a fare i bagagli ed a trasferire la sua attività all'estero. Lo scorso 21 dicembre, alla presenza del presidente della Camera, Gianfranco Fini, a Campofranco, in provincia di Caltanissetta, è stata inaugurata una modernissima fabbrica per la costruzione di pannelli fotovoltaici. In quella occasione Moncada definì il piano energetico regionale un «bufala».

La dura presa di posizione di Moncada, già in polemica con l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, è arrivata a pochi giorni dell'audizione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, davanti alla Commissione parlamentare antimafia quando il senatore Giuseppe Lumia pose specifiche domande sull'attività imprenditoriale

di Moncada.

«La mafia - ha detto Lumia - come è stato accertato dall'inchiesta giudiziaria di Mazara del Vallo - è entrata in questo settore. Ho chiesto, perciò, di conoscere quali sono le imprese che in questi anni hanno percepito milioni e milioni di euro. Ho chiesto anche i dati relativi all'impresa Moncada, voglio capire di quali e quanti contributi ha beneficiato. Chi crede nello sviluppo e nella legalità, non credo, debba avere problemi o paure. La reazione di Moncada è stata arrogante e ridicola. Ho posto questo problema in Commissione antimafia e non in una pubblica piazza. Andrò fino in fondo perché voglio fare chiarezza in questo sistema che fa acqua da tutte le parti».

Intransigente anche la posizione dell'assessore Marco Venturi: «Io non cambio punto di vista. Il contrasto alla mafia è fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione. Non voglio continuare ad alimentare la polemica sul settore dell'eolico, ma mi sembra utile ricordare che non giova a nessuno spezzare il fronte contro cosa nostra: fino a poco tempo fa, la parola mafia non si pronunciava mai, anche dentro Confindustria. Oggi tutto è cambiato e non ci vedo,



nulla di male se anche alcuni politici, da sempre in prima linea nel contrasto alla criminalità organizzata, si schierano al fianco degli imprenditori e di Confindustria, contro Cosa nostra».

Salvatore Moncada, da parte, sua ha sempre rivendicato di essere stato il primo a denunciare tentativi di estorsione. «Sulla questione dei contributi - ha aggiunto l'imprenditore agrigeno - a parte le somme per lo "start up", non prendo soldi pubblici. Il 30% delle mie attività è finanziato da una multinazio-

nale svizzera, che opera nel settore dell'energia, che ha un fatturato di 24 miliardi di euro l'anno. Una grandissima impresa che ha creduto e continua a credere nella possibilità di creare in Sicilia un centro di eccellenza nel campo dell'energia da fonti rinnovabili. In due anni abbiamo investito 500 milioni di euro, senza chiedere alcun intervento pubblico. In Italia chi fa impresa in cui lo Stato mette i soldi, deve fare i conti con la politica. Nelle mie iniziative soldi pubblici non ce ne sono perché non voglio essere condizionato. In caso contrario, sono pronto ad andarmene via, in Bulgaria, Romania...».

Dal contenuto della lettera di dimissioni inviata da Moncada ai componenti della giunta di Confindustria Sicilia, ha preso le distanze Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigeno: «Considero censurabile nel merito e nel metodo la lettera inviata da Moncada: fa valutazioni estranee alle questioni confindustriali e formula giudizi su cose e persone che non condivide assolutamente».

Una situazione delicata sulla quale occorre una vera e propria «operazione verità». Anche per evitare che i sospetti diventino veleni.



ASSESSORATO ECONOMIA. Fra i compiti anche aiuti per le vittime del pizzo

## Nasce l'ufficio della legalità Lo dirige la figlia di Giuliano

### PALERMO

«Con la nascita dell'ufficio per la legalità il governo regionale pone un'altra pietra miliare nel percorso di contrasto alla mafia perché in tal modo rivendica l'utilizzo dei beni confiscati e in ogni caso l'uso dei proventi a favore della Sicilia». Così il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, commenta la delibera con la quale la giunta di governo ha costituito la notte scorsa l'ufficio, che sarà posto alle dirette dipendenze dell'assessorato regionale per l'Economia.

«È la prima iniziativa - dice Lombardo - che il governo siciliano pone in essere dopo l'audizio-

ne di due settimane fa in commissione antimafia del Senato ove avevamo assunto l'impegno a porre sotto un'unico ufficio ogni attività di contrasto alla criminalità. È anche una concretizzazione della preziosa opera svolta dalla commissione regionale presieduta dall'ex procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna per la predisposizione di un codice etico anti infiltrazione nelle pubbliche amministrazioni della Regione».

L'ufficio svolgerà una pluralità di funzioni che spaziano dalla formazione, volta ad accrescere e diffondere la cultura della legalità e della democrazia, sostenendo le associazioni che operano contro

il racket delle estorsioni; al sostegno alle vittime della mafia, attraverso interventi economici per i familiari delle vittime e di indennizzo per i danni provocati da attentati. Sono previsti aiuti anche per i commercianti vittime di estorsioni, con interventi per la sicurezza e la video sorveglianza. Specifica attenzione sarà rivolta ai provvedimenti per sollecitare le vittime a costituirsi parte civile. È prevista anche l'attivazione di un collegamento con le prefetture e con l'agenzia del demanio.

«La direzione dell'ufficio - dice l'assessore regionale all'energia, Pier Carmelo Russo - è stata affidata ad Emanuela Giuliano, figlia del capo della squadra mobile Boris Giuliano, assassinato dalla mafia 31 anni fa, che si avvarrà di tre funzionari direttivi e di due istruttori della Regione. Avrà durata di un anno, prorogabile a due».

G DS

**SINDACATI E LAVORATORI** ieri in assemblea. Poi corteo e sit-in in Prefettura. Si va verso uno sciopero generale

# Metalmeccanici, città al tracollo

## «Emorragia di posti di lavoro»

Il settore metalmeccanico rischia seriamente il tracollo, legato ad un'idea di Etna Valley che coincide unicamente con la StM, e la speranza che il fotovoltaico possa fare da traino.

**Daniela Raciti**

●●● Ci sono vertenze simboliche e altre sconosciute ai più. Ci sono aziende grosse come la Sat di Aci Sant'Antonio e decine di piccole aziende che chiudono senza tanto clamore. Il settore metalmeccanico nella provincia etnea rischia seriamente il tracollo, legato ad un'idea di Etna Valley che coincide unicamente con la StMicroelectronics, con l'indotto e con le speranze che il progetto fotovoltaico possa fare da traino. Ma restano poco ottimisti i sindacati catanesi, che ieri mattina si sono incontrati nella sede della Cgil riunendo i metalmeccanici, sfidando poi in un piccolo corteo che si è concluso con un sit-in davanti la Prefettura. E già s'intuisce che si tratta solo della prima mossa, già ieri qualcuno



**I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil insieme ai lavoratori durante il sit in** FOTO AZZARO

parlava di sciopero generale. Ieri, nella sala "Russo" della Cgil etnea, c'erano tutti i rappresentanti del sindacato e dei metalmeccanici: dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Angelo Villari, Alfio Giulio e Carmelo Mazzeo, ai segretari di categoria Stefano Matera (Fiom Cgil),

Saro Pappalardo (Fim Cisl), Matteo Spampinato (Uilm) e Luca Vecchio (Ugl Metalmeccanici). E c'erano soprattutto i lavoratori, i veri protagonisti di una stagione dove ad avere la meglio sembrano essere le casse integrate. "La nostra città rischia il tracollo - recita il docu-

mento unitario letto ieri - E' in atto un'emorragia di posti di lavoro da parte di tutte quelle imprese che per molteplici motivi non ce l'hanno fatta o hanno deciso di non affrontare più la sfida con il mercato". Nelle ultime settimane il sindacato ha raccolto gli entusiasmi che hanno ac-

compagnato la notizia dell'investimento a Catania che prevede da parte di STMicroelectronics, Sharp ed Enel la realizzazione di uno stabilimento di produzione di pannelli fotovoltaici. "Si tratta sicuramente di una notizia positiva - si legge ancora nel documento - ma ci sono ancora incertezze legate al percorso degli attuali dipendenti di St e Numonyx". Ci vuole cautela, dicono i sindacati, e soprattutto "bisogna abbandonare i facili ottimismo delle istituzioni" ha detto Villari. Si parla di vero dramma occupazionale, un dramma dettato dai numeri. Se "nel 2009 sono state erogate un milione e 600 mila ore di cassa integrazione nel settore metalmeccanico", come ha ricordato Pappalardo, non si conta- no le vertenze aperte: Sat, Etc, Stelte, Colmel Reti, Fox Frigo, Ecosol, Teksud. Chiare le richieste dei sindacati a politica e istituzioni: potenziare gli ammortizzatori sociali e garantire ai lavoratori licenziati nuove opportunità nei futuri insediamenti industriali. (DARA)



**Carmelo Papa. Per il manager StM il rilancio del sito etneo va oltre il fotovoltaico, con applicativi ad alto valore aggiunto che i cinesi non sanno produrre**

# «A Catania l'innovazione di qualità»

di **Nino Amadore**

**L**a parola d'ordine è qualità. Perché Catania resta il cuore dei prodotti innovativi e di alta qualità del gruppo StMicroelectronics. Qui, ma non solo, vengono pensati i nuovi applicativi ad alto valore aggiunto che possono vincere la sfida con la concorrenza cinese ma soprattutto cambiare anche la nostra vita. Superato l'anno terribile della crisi l'Etna Valley torna centrale nello sviluppo grazie anche ad alcune alleanze strategiche di StM: come quella con Intel per quanto riguarda le memorie da cui è nata Numonyx e la società con Sharp ed Enel nel settore del fotovoltaico. Le nuove strategie e il futuro dell'impianto della StM di Catania sono alla base della chiacchierata con Carmelo Papa, 60 anni, dal 2007 direttore generale dell'Industrial & Multisegment Sector della ST e componente del Corporate executive committee della multinazionale italo-francese.

**Dell'investimento sul fotovoltaico nell'impianto M6 si è detto quasi tutto. Vogliamo ricordare qualche numero?**

È un impianto che darà lavoro a 700 persone dirette e altre 700 nell'indotto. Saranno impiegate nella costruzione dell'impianto più o meno 500 persone per ognuna delle due fasi. L'investimento complessivo è di circa 700 milioni. L'impianto produrrà energia per 168 Mw di potenza nella prima fase per arrivare a 480 Mw di potenza nella seconda fase.

**Qual è l'impatto su St?**

Sicuramente sul piano del personale. Nella prima fase delle 250 persone impiegate nel nuovo stabilimento il 65% verrà dai nostri impianti. Il 35% dall'esterno. Per la seconda fase il mix non è stato stabilito. Per noi questo nuovo investimento ha diversi aspetti importanti.

**Quali?**

Il primo è quello di aver dato un segnale importante di fiducia in questo momento. Il secondo è quello di poter alleggerire una parte di produzione ca-

**Direttore generale Carmelo Papa**

60 anni, è a capo dell'Industrial & Multisegment sector della ST la cui competenza comprende dispositivi di potenza e analogici, microcontrollori, mems, memorie non-volatili speciali e prodotti smart card.

Papa, inoltre, oggi fa parte anche del corporate executive committee della multinazionale italo-francese StM

**Le previsioni**

Per il manager della multinazionale italo-francese il sito dell'Etna Valley resta centrale e importante e, ora che il mercato si è rimesso in moto, dopo due anni di grave crisi, è possibile parlare di nuovi sviluppi anche sul fronte dell'occupazione. Per il momento sono quattromila gli occupati della StM a Catania compresi i dipendenti della Numonyx che si occupa di memorie

tanese che sta entrando in obsolescenza. Invece di licenziare cediamo personale di qualità eccellente alla nuova struttura.

**Ma qual è oggi la missione industriale del sito produttivo di Catania?**

Per noi l'innovazione è tutto e continuiamo a creare prodotti sempre più innovativi, su quella fascia alta del merca-

to dove si fanno margini maggiori e possiamo essere più che competitivi anche rispetto alla Cina.

**Ottimo. Quali sono i settori?**

Sono tre. Intanto l'energia: sia per quanto riguarda la generazione e la ricerca di fonti alternative sia per quanto riguarda il risparmio energetico attraverso lo sviluppo di chip sempre più intelligenti. Sappiamo che grazie alle tecnologie si può arrivare a un risparmio del 32-33% sui consumi ed è questo l'obiettivo.

**Poi?**

Poi c'è il settore dell'automazione sia degli edifici sia delle attrezzature industriali, dove gioca un ruolo importante la nostra posizione di numero uno al mondo proprio nell'industriale.

**E siamo a due. E il terzo?**

Quello dell'area salute.

**Della salute?**

Esatto. Abbiamo allo studio per esempio dispositivi per il controllo in remoto dei pazienti con vantaggi notevoli per la sanità mondiale in termini di risparmi di costi oltre, ovviamente, al benessere per il paziente. Attraverso una rete di sensori di silicio o in plastica installati sul corpo del paziente, è possibile monitorare il suo stato di salute continuamente. Stiamo sviluppando una nanopompa che misura la glicemia e provvede a iniettare poi il farmaco necessario o anche un dispositivo che, sempre a distanza, permette di misurare la pressione dell'occhio nei casi di glaucoma.

**Spesso si parla di crisi dell'Etna Valley e ovviamente il riferimento è sempre a StM. Qual è la situazione oggi?**

Se facciamo una fotografia oggi abbiamo subito dalla metà del 2008 una crisi senza precedenti che si è sentita pesantemente anche nel mondo della microelettronica ma che in Italia siamo riusciti a fronteggiare grazie un uso moderato della Cig. Non abbiamo licenziato nonostante la riduzione di produzione sia al 50 per cento. Ma in quel momento non si poteva certo parlare di assunzioni. Oggi il mercato è in una fase espansiva: abbiamo dunque sofferto ma stiamo ripartendo. nell'arco degli ultimi anni abbiamo mantenuto a Catania quattromila unità se consideriamo anche Numonyx e il fotovoltaico può dare un contributo alla crescita importante.

**Le imprese dell'indotto sono preparate ad affrontare i vostri cambiamenti?**

Ci sono aziende che lavorano con noi da anni e sono in grado di adeguarsi. Altre più piccole che fanno fatica. Ma a me sembra che il tessuto produttivo risponda meglio rispetto al passato.

**Quali invece le difficoltà con la pubblica amministrazione?**

Devo dire che, nel caso del fotovoltaico siamo stati molto aiutati dalle amministrazioni pubbliche. Siamo riusciti a comunicare bene i bisogni e loro hanno recepito. Posso dire che le amministrazioni interessate si sono mosse con ritmi singaporesi nonostante in passato non tutte siano state così solerti.

**Che fine ha fatto il Contratto di programma per lo sviluppo dell'area?**

Non è finita: è in corso di revisione. Intanto deve decidere il Cipe e poi l'Unione europea.

**Un'ultima domanda. Si discute oggi molto di incentivi e della necessità di mantenerli o meno per investimenti soprattutto a Sud. Qual è la sua opinione?**

Servono meccanismi automatici, non discrezionali con particolare riguardo a ricerca e innovazione e all'area del Mezzogiorno. Ma sia chiaro: nessun regalo e fondi solo a chi crea occupazione o investe in ricerca per innovare.



**Governo locale Per il nuovo impianto la pubblica amministrazione ha lavorato con ritmi singaporesi**

**LIBRINO.** La gioia del sindaco Stancanelli dopo il pronunciamento della Commissione Affari costituzionali

# «Zfu, "sì" bipartisan ora tocca al Senato»

## «Confido che anche l'Aula di Palazzo Madama approvi emendamento Anci al milleproroghe»

«Sono fiducioso che anche l'aula di Palazzo Madama, dopo la Commissione Affari costituzionali, si pronuncerà a favore per il ripristino del regime delle Zfu (zone franche urbane, ndr.) nei termini precedenti al decreto "milleproroghe", come richiesto dalla delegazione Anci e per cui, come sindaco di Catania e senatore della Repubblica, mi sono battuto. È importante che la questione sia stata compresa in modo "bipartisan". Adesso vigilerò che questo atteggiamento porti alla conferma anche in sede di discussione d'aula del provvedimento senza ulteriori ripensamenti».

Lo ha affermato il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, riferendosi al voto con cui l'altro ieri sera la Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato un'emendamento che sopprime una parte del decreto milleproroghe che prevedeva una misura più stretta sulle Zone franche urbane.

«Questo emendamento - ha aggiunto il primo cittadino - fatto proprio dal relatore di maggioranza, il collega senatore Lucio Malan, che è del mio stesso partito, il Pdl, accoglie in sostanza la richiesta avanzata da subito dall'Anci e soddisfa nel merito perché è un segno dell'importanza attribuita dalla maggioranza parlamentare a uno strumento, di fiscalità di vantaggio quali sono le Zfu in un quartiere fondamentale per il futuro della città come quello di Librino.

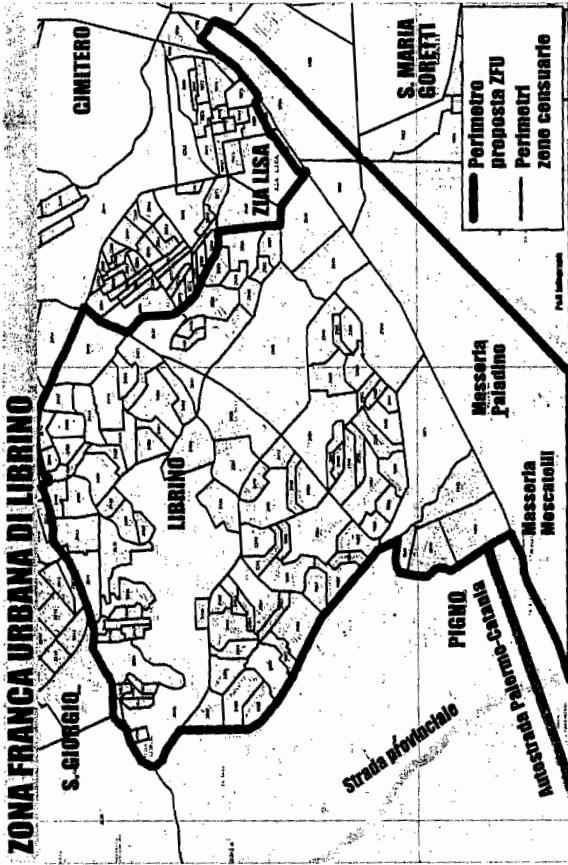
Le condizioni di disagio economico e sociale, ha spiegato Stancanelli, specie nel Meridione in Sicilia in particolare, richiedono strumenti nuovi, come la fiscalità di vantaggio appunto, da cui speriamo giungano i risultati

attesi: nuove imprese, occupazione, riduzione dei divari, miglioramento della qualità della vita. Quello che ci interessa davvero, e non le chiacchiere».

Oggi pomeriggio il sindaco sarà in aula a sostenere anche questo passaggio parlamentare, ma confida che le cose andranno in porto e che l'emendamento verrà confermato dall'Aula. Nello stesso tempo auspica che la proficua collaborazione avviata con governo e maggioranza proseguirà anche in fase di attuazione del provvedimento, in modo che il provvedimento finale della Zfu nella sua concreta applicazione possa adattarsi al meglio alle esigenze delle specifiche realtà territoriali.

Ricordiamo che con il decreto "milleproroghe" del 30 dicembre scorso il governo nazionale aveva annullato gran parte dei benefici previsti dalla finanziaria del governo Prodi ripresi da quella del 2008 e autorizzati dalla Commissione europea. Venivano in pratica abrogati tutti i benefici fiscali per imposte dirette e Irap e gli aiuti residui trasformati da esenzioni a contributi. Le critiche erano state bipartisan e tutti avevano giudicato sgravioso lo scoppio a danno di un quartiere come Librino che tanto aveva puntato su questa tipologia di intervento. Gravissima la presa in giro di quanti a partire dai piccoli imprenditori e dai giovani avevano creduto e lavorato perché si potesse concretizzare questo progetto.

La Cgil aveva ritenuto «inidoneo» che si ripristinasse la preesistente normativa e aveva chiesto che anche l'Amministrazione comunale si adoperi immediatamente per questo obiettivo.



**Ecco cosa prevede la norma sulle Zone franche urbane e su Librino. L'area individuata ha una popolazione di 29.394 abitanti**

Ma cosa prevede la norma sulle zone franche urbane e su Librino in particolare?

La normativa prevede, per le imprese che apriranno i battenti entro il 31 dicembre 2012, l'esenzione totale delle imposte sui redditi; totale per i primi 5 anni, del 60% nei seguenti 5, del 40% per l'11° e il 12° anno e del 20% fino al 14° anno; e ancora, l'esenzione dell'Irap per 5 anni; esenzione dell'Ici dal 2008 al 2012 per gli immobili di impresa situati nella zona; esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni del lavoro dipendenti.

Le tipologie di imprese beneficiarie sono le "piccole" (fino a 50 persone o che abbiano meno di 10 milioni di euro di fatturato) e le "micro" (meno di 10 occupati con non più di 2 milioni di euro di fatturato).

La Zona franca urbana di Librino aveva avuto as-

segnate dal governo risorse pari a 7.349.992 euro, una delle quote maggiori riconosciute ai 22 Comuni italiani inseriti nel provvedimento.

La Zona franca urbana è compresa entro Librino e il quartiere del Pigno (come mostra il grafico che pubblichiamo qui sopra), ed è estesa alle aree limitrofe alla confinante Strada statale n. 192.

Il perimetro dell'area è idealmente compreso tra viale Moncada (a sud), viale Vico, viale Castagnola, viale Nitta, viale Colonna, Stradale Cardinale, viale San Teodoro e Stradale San Giorgio a nord della zona franca.

Dal punto di vista demografico l'area individuata nella Zfu ha una popolazione residente di 29.394 abitanti, pari al 9,34 per cento del territorio della Municipalità "Librino-San Giorgio-Pigno".

## OVE-POLICLINICO

# Giacalone manager aziendale

La Giunta regionale ha ieri ratificato la nomina, che aveva già ottenuto l'assenso della competente commissione dell'Ass. di Amministrazione, di Armando Giacalone a direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico Vittorio Emanuele.



Il dott. Giacalone ricoprirà la carica di commissario straordinario del-

la stessa azienda dal 1 settembre scorso con il compito di adottare i provvedimenti urgenti e indispensabili necessari a gestire la delicata fase di avvio della nuova azienda che proprio in questi giorni muoveva i primi passi dopo l'accorpamento, voluto dalla riforma sanitaria regionale, delle due realtà ospedaliere.

Ma commissario straordinario del Policlinico l'alto burocrate lo era già prima. Dopo le dimissioni del precedente commissario, Carmelo Oliva, rassegnate il 3 luglio del 2009 l'assessore alla Sanità Massimo Russo aveva designato alla guida dell'azienda Policlinico proprio il dott. Giacalone. Un nome sul quale il rettore Antonino Recca aveva successivamente dato il suo assenso.

L'ANALISI DELLE VERTENZE METALMECCANICHE DI CGIL, CISL, UIL E UGL

# Troppe le aziende in crisi e la crisi è senza «risposta»

«La nostra città rischia il tracollo. E' in atto un'emorragia di posti di lavoro da parte di tutte quelle imprese che non ce l'hanno fatta ad affrontare più la sfida con il mercato».

I metalmeccanici catanesi lanciano l'ennesimo allarme, e stavolta accompagnano la loro analisi - dura ma veritiera - sul settore ad una panoramica sulle aziende catanesi. Stamattina nella sala "Russo" della Cgil c'erano tutti i rappresentanti del sindacato: dai segretari generali di Cgil, Cisl e Ugl Angelo Villari, Alfio Giulio e Carmelo Mazzeo, ai segretari di categoria Stefano Matera (Fiom Cgil), Sario Pappalardo (Fim Cisl), Matteo Spampinato (Uilm Uil) e Luca Vecchio (Uglm Ugl). E c'erano soprattutto i lavoratori, i veri protagonisti. L'analisi dei sindacalisti è partita dal «caso St Microelectronics» per approdare alla Sat che vede i 158 posti di lavoro seriamente a rischio. La Etc è il paradosso: azienda che si occupa, in mono committenza per la stessa St Microelectronics, di lavorare fette di silicio con uno speciale processo. Ora che il mercato dei semiconduttori è in crescita, la St è costretta a rivolgersi a realtà non catanesi poiché alla Etc è stata avviata una procedura di riduzione di personale.

La Sielte ha avviato una procedura di riduzione di personale a livello nazionale, che ha già coinvolto la nostra provincia con i primi 10 licenziamenti. Settore, quello delle telecomunicazioni, che risulta devastato dalle gare al massimo ribasso per l'assegnazione del sub appalto. Situazione della quale è vittima la Coimel Reti con 40 posti di lavoro a rischio.

E ancora la Fox Frigo che ha avviato la procedura di licenziamento collettivo; la ditta artigiana Mantello di Grammichele in contratto di solidarietà rischia di lasciare a casa 12 dipendenti, la Ecosol di Catania, i cui lavoratori, ex LSU, sono stati stabilizzati dal Comune di Catania presso un'azienda che installava pannelli fotovoltaici poi costretta a chiudere i battenti; la Tek Sud di Caltagirone i cui lavoratori sono in regime di mobilità, la O.P. Todaro di Acì Sant'Antonio che lavorava in subappalto per l'Enel e che ha posto in mobilità tutti i lavoratori.

«Ci sono poi tante altre le vertenze che gravano da anni sul nostro territorio e per le quali - spiega il segretario Cgil Angelo Villari - non sono state predisposte le giuste politiche, né industriali, né di sviluppo del territorio, né tanto meno di po-



UN MOMENTO DEL SIT IN DI IERI DAVANTI LA PREFETTURA

tenziamento delle infrastrutture, ma si è puntato sull'assistenzialismo fine a se stesso». E aggiunge il segretario della Cisl Giulio, «l'atteggiamento non può essere quello delle facili promesse. Pensiamo al caso dei lavoratori Cesame, dove le rassicurazioni vestite da fasce istituzionali e dichiarazioni pubbliche hanno finito per dissolversi come una bolla di sapone». Per Matteo Spampinato (segretario Uilm),

«la verità è che non abbiamo più soluzioni a fronte di questa crisi e che la questione va affrontata a livello nazionale sul fronte della questione meridionale». Per Mazzeo «è necessario organizzare un confronto serio con le istituzioni, spesso assenti al tavolo delle crisi». Il sindacato chiede dunque confronti e soluzioni. Al termine i lavoratori hanno organizzato un sit in di fronte la Prefettura.

## OCCUPAZIONE E SICUREZZA

### Sabato il congresso della Fililea-Cgil sui problemi che vive il settore edilizio

Sabato 13 a partire dalle 9,30 nell'hotel santa Tecla Palace di Acireale si svolgerà l'ottavo congresso provinciale della Fililea, il sindacato dei lavoratori della costruzioni della Cgil. Il congresso è previsto nell'ambito dell'intensa stagione congressuale che culminerà con la celebrazione del XVI congresso della Cgil nazionale.

I lavori si apriranno con la relazione del segretario generale Fililea Catania Claudio Longo. Presenzieranno il segretario generale della Cgil catanese Angelo Villari e il segretario regionale della Fililea-Cgil Salvo Giglio.

Concluderà i lavori il segretario nazionale Fililea-Cgil Moulay El Akkioni. Al centro dell'assise della Fililea naturalmente la crisi che vive il settore edile, a Catania un settore strategicamente trainante.

La crisi ha prodotto infatti un calo consistente negli appalti e anche nel numero dei lavoratori impegnati e, ovviamente del monte salari. Un fenomeno «emergente» è poi quello del gran numero, «anomalo», dei lavoratori part time.

Spazio, ovviamente, anche ai temi della sicurezza nei cantieri di lavoro, un tema sul quale la Fililea-Cgil si batte da sempre.